

152. — (1304), ind. II, Febbraio 4. — c. 47 t.^o — Gregorio Biffa arciprete di Monselice, e Gualtiero canonico procuratori di Ottobuono patriarca d' Aquileia (procura in atti *Meiorantia* di Gabriele da Tienne), dichiarano d' avere ricevuto dal doge l. 65, s. 12 $\frac{1}{2}$ di gr. ven. per marche 225 del Friuli, rata del secondo semestre del primo anno, dovuta al patriarca pei diritti dell' Istria; più l. 29, s. 8 di gr. per conguaglio di 2 mesi e giorni 21; fanno piena quitanza d' ogni debito; i futuri pagamenti seguiranno posticipati di 6 in 6 mesi.

Fatto nel palazzo ducale di Venezia. — Testimoni: Bartolameo Contarini, Andrea da Molino, Matteo Manolesso, Roberto Tiepolo, Filippo Bellegno, Fantino Dandolo consiglieri; Tanto cancellier grande, e Giambonino de Freganesco giudice. — Atti dei notai ducali Giovanni di Lorenzo, Nicolò detto Pistorino, Petrozello, Iacobello *Yzelini* e Nascimbene.

153. — 1304, Marzo 8. — c. 48 t.^o — Annotazione: che Diotaiuti de' Velluti nel consegnare una carta al doge, presenti Marino Zorzi, Bart. Contarini, Andrea da Molino, Andrea Valaresso consiglieri, Iacobello de Giordano, Nascimbene di Ottone e Tanto cancellier grande, proruppe in lamenti ed in escandescenze per danni patiti, e che il doge gli rispose nulla dovergli . . . (incompleto).

154. — 1304, ind. II, Marzo 18. — c. 48 — Ugo de Mambello giudice, inviato dal comune di Ravenna, intima il pagamento a Ravenna di quanto le si deve pei trattati. Il doge risponde che Venezia farà il suo dovere quando quel comune osservi le convenzioni ch' esso trasgredisce continuamente, e lo denuncia incorso nella pena comminata dai patti. — Presenti: Bart. Contarini, A. da Molino, R. Tiepolo, Fantino Dandolo, Fil. Bellegno ed i notai Giov. di Marchesino, Iacobello e Nascimbene. — Segue nota che il 21 Marzo fu ripetuto quest' atto.

155. — 1304, ind. II, Marzo 18. — c. 48 t.^o — Cristoforo de Veronica notaio, ambasciatore del comune di Trieste, dichiara accontentarsi i suoi mandanti che il pagamento fatto da Nicolò Signolo vada a sconto di l. 20 $\frac{1}{2}$ di gr. mentovate nella sentenza di Lorenzo Onorato.

V. MINOTTO, *Doc. ad Forumjulti ecc.*, 54.

156. — (1304), ind. II, Marzo 22. — c. 48 t.^o — Rosso da Città di Castello podestà di Padova chiede che veneziani e chioggiotti desistano dai lavori intrapresi presso la Torre di Nassarolo non lunge dal castello delle saline, su terreno padovano, e che si demoliscano i lavori già fatti; domanda quali siano le intenzioni di Venezia.

Data a Padova (v. n. 157).

Altra simile fu spedita al podestà di Chioggia.

157. — (1304), ind. II, Marzo 28. — c. 49. — Il podestà di Padova (v. n. 156) risponde a lettere ducali: Venezia non poter fare lavori alla Torre di Nassarolo per essere questa nel territorio padovano; esistere patti che Venezia e Padova si